

# Quaderni

w w w . a s s e d i l . i t

2025

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona, **Segreteria di redazione:** Laura Bruni.

SUPPLEMENTO  
QUOTIDIANO

## rassegna stampa del 9 aprile 2025

### Il Secolo XIX

Due glorie di Genoa e Samp in campo con Picocchi Stadio ai privati, no di Salis  
Andrea Orlando "Silvia dovrà rimettere in moto una città bloccata dalla destra"  
Confindustria a Genova in pole il nome di Ferrari

### La Repubblica - Il Lavoro

Gronda, cantieri a rischio Rixi: "La Cgil stia serena le opere non si fermano"

La scelta dei grandi ex Eranio e Pellegrini, candidati con il centrodestra

# Due glorie di Genoa e Samp in campo con Piciocchi Stadio ai privati, no di Salis

LAPARTITA

Emanuele Rossi / GENOVA

**A**ria da derby, anche in politica. Il centrodestra con Vince Genova arruola due ex campioni rossoblucerchiati come Stefano Eranio e Luca Pellegrini nella lista civica che sostiene **Pietro Piciocchi**. Mentre **Silvia Salis** si oppone alla vendita dello stadio Luigi Ferraris, che vuole mantenere sotto il controllo del Comune e aprire ai grandi concerti. Nel frattempo la candidatura viene bersagliata da diverse chat del tifo genoano (anche rilanciate da esponenti

## Per il Ferraris Palazzo Tursi punta sull'offerta di acquisto della Cds Holding

del centrodestra) per le dichiarazioni sul momento critico della Sampdoria, anche se lei ricorda di avere scritto le stesse cose nella sua rubrica sul *SecoloXIX* quando a rischiare la retrocessione era il Genoa.

Insomma, anche il pallone entra in campo nella campagna elettorale. E in assenza di derby sul campo è sulla sfida tra Piciocchi e Salis che si discute. A sfoderare il doppio colpo è il candidato del centrodestra o meglio la



Stefano Eranio, a sinistra, e Luca Pellegrini negli anni d'oro di Genoa e Sampdoria

sua lista civica Vince Genova che oggi annuncerà la doppia candidatura per il consiglio comunale di Stefano Eranio e Luca Pellegrini, non a caso presentati insieme per evitare accuse di mancata par condicio calcistica.

Entrambi vivono a Genova ed entrambi hanno giocato nelle squadre cittadine nel loro momento d'oro, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90: Eranio grazie alle prestazioni nel Genoa arrivò alla Nazionale, prima di andare al Milan e vincere anche la Champions league con i rossoneri. Pellegrini, nato a Varese, fu il capitano della Samp dello scudetto nel '91, prima di lasciare la squadra blucerchiata. Nessuna precedente experien-

za in politica, per i due, ma Eranio da commentatore sportivo in televisione aveva difeso il progetto dello Skymetro a Marassi. In ogni caso si tratta di un colpo ad effetto (l'appello elettorale è tutto da verificare: non ci sono molti precedenti a Genova di calciatori candidati) e messo a segno in un mondo come quello sportivo in cui Salis, vicepresidente vicaria del Coni ed ex atleta olimpica, dovrebbe avere almeno in teoria più presa del rivale.

Al di là della doppia candidatura, il tema calcistico entra di diritto nella campagna elettorale quando si parla del futuro dello stadio **Luigi Ferraris**: come è noto il Comune, con Piciocchi, ha puntato sulla strada

dell'offerta di acquisto (non ancora vincolante) che è stata sottoscritta da Cds Holding insieme alle due società di calcio cittadine con una newco in cui i costruttori bresciani saranno all'80%. Del tema si è parlato anche ieri in consiglio comunale con un'interrogazione di **Davide Patrone** (Pd) al vicesindaco reggente: «Non ci sarà nessun centro commerciale, banalmente non c'è lo spazio - ha detto Piciocchi - lo stadio deve essere un luogo pubblico con una vocazione pubblica, si segue il percorso stabilito dalla legge per la riqualificazione degli stadi e l'obiettivo del nostro stadio, come abbiamo detto molte volte, sarà quello di diventare una struttura non solo



Un'immagine notturna dello stadio Ferraris, illuminato il giorno prima del derby in una foto d'archivio BALOSTRO

per il gioco del calcio, ma anche per eventi, una struttura aperta al quartiere, aperta alla città, analogamente a quanto è avvenuto in molte altre esperienze di stadi di successo nel mondo».

Ma la decisione finale sullo stadio spetta alla prossima giunta e Silvia Salis ieri, intervistata a Primocanale, ha chiarito che preferirebbe un'altra strada, quella di un Ferraris che rimane in mano pubblica: «Io penso che lo stadio debba rimanere del Comune, debba restare dov'è e deve essere ristrutturato, perché così possa-

mo controllare cosa avviene dentro. Perché noi sappiamo cosa comporterebbe trasformarlo in un grande centro commerciale. Quindi

### La candidata del centrosinistra: «Giusto ristrutturarlo Ma resti pubblico»

di giusto ristrutturarlo per gli Europei di calcio, in collaborazione con le squadre, ma gestito dal Comune per svolgere funzioni sociali, legate allo sport, un'isola spor-

tiva felice e anche per ospitare i grandi concerti che a Genova non vengono più. Genova si dovrà impegnare a fare un mutuo a lungo termine e tenerlo comunale perché deve rimanere alla città». Dopo lo Skymetro, lo stadio: su Marassi i piani dei due candidati sindaco divergono radicalmente.

E se Piciocchi non si espone sul tifo calcistico, la fede sampdoria di Salis è ben nota e per questo la vicepresidente del Coni è finita nel mirino di alcuni commentatori su chat e gruppi Facebook di tifosi genoani, per avere detto che «La retroces-

sione della Sampdoria sarebbe un problema anche economico per la città». Dichiarazioni rilanciate anche da esponenti di centro-destra come il coordinatore cittadino di FdI Antonio Oppicelli per cavalcare l'indignazione di alcuni tifosi rossoblu. «Attacchi scomposti - risponde Salis - ho detto la stessa cosa quando scrivevo la rubrica "Calcio e martello" sul *Secolo* e a rischiare la retrocessione in quel caso era il Genoa: non è mai un bene per la città se una squadra retrocede. Il tifo non c'entra nulla». —

MERCOLEDÌ 9 APRILE 2025  
**IL SECOLO XIX**

L'INTERVISTA

## Andrea Orlando

# «Silvia dovrà rimettere in moto una città bloccata dalla destra»

L'ex ministro: «In 5 mesi di Bucci l'unica opera è l'allargamento della giunta  
Le imprese rallentano già per i dazi, solo il governo non se n'è accorto»



L'allora deputato Andrea Orlando alla riunione dei circoli del Partito democratico, nella sala Cap del porto, ai piedi della Lanterna, il 20 aprile 2024. Toti si sarebbe dimesso tre mesi dopo

**A**ndrea Orlando, dal viceministro Rixi torna l'allarme già sentito alle regionali: "Se vince la sinistra si ferma tutto". Cosa risponde?

«Mi pare che anche Rixi lo dica con scarsa convinzione perché in verità quello che c'era da bloccare lo hanno bloccato loro: dopo 5 mesi di amministrazione Bucci l'unica grande opera è l'allargamento della giunta. Per il resto abbiamo la nebbia totale sulla Diga, con ritardi seri e un'inchiesta della Procura europea, tanto che Bucci evita di riferire in commissione, uno Skymetro che cambia tracciato ogni settimana, e la delega a capri espiatori definiti commissari per quanto riguarda la realizzazione degli ospedali. Della gronda che sembrava dovesse partire il giorno dopo le elezioni non si parla più. Salis ha dato degli obiettivi programmatici chiari quindi paradossalmente toccherà a lei rimettere in moto, al netto di quelle inutili, alcune di quelle opere che sono state bloccate dalla destra».

**E poi c'è il porto senza presidente...**

«Quando poi leggo che un viceministro è in difficoltà nel gestire il primo porto del Paese per l'attività di una chat incomincio a pensare che la capacità di governo sia davvero al di sotto del minimo sindacale: il porto è un altro luogo nel quale si misura la paralisi che non deriva dalle chat ma dalla mancanza di certezze, programmazione e riferimenti da troppo tempo. Dopo la fase traumatica attraversata con l'affaire Toti non c'è stata adeguata chiarezza e i risultati del lavoro degli ispettori sono ancora ignoti».

**Salis è in vantaggio nei sondaggi e ha una coalizione più ampia della sua: ha avuto più facilità ad allargare perché è una candidata civica o per effetto di quello che accadde a lei alle regionali con i veti?**

«Entrambe le cose: voglio sperare che la mia battaglia abbia consolidato almeno un pezzo di coalizione, ho lavorato anche dopo le regionali per un rapporto anche con chi non mi aveva sostenuto, da me non si è sentita alcuna recriminazione. Poi penso che la figura di Salis sia stata in grado di catalizzare meglio sia le esperienze di carattere politico che quelle di carattere civico: non solo la candidatura di Salis è nata a Genova e non ha avuto a differenza di Picciocchi bisogno di via libera romani, ma si sta caratterizzando come inter-



**SURIXI E "VASTA"**

**Il viceministro è in difficoltà a gestire il primo porto del Paese per una chat?**

**IL PROGRAMMA DI SALIS**

**Non mi meraviglia la continuità con le mie proposte, sono le priorità di Genova**

prete dei bisogni della città e non subordinata a logiche differenti».

**Lei ha detto che nella piazza del M5S contro il riarmo c'era anche il popolo del centrosinistra. Ma come si tiene con chi invece vuole un'Europa più protagonista?**

«È proprio la mancanza di un protagonismo europeo quello che paga oggi. Ma protagonismo non può significare solo risposta militare. Io penso che nel Dna della cultura politica da cui proveniamo, quella della sinistra e quella cattolica, il tema della pace e del dialogo sia un tema irrinunciabile e quindi non riesco a vedere in chi va in piazza, al di là delle parole d'ordine, un avversario. Penso che ci sia stata in quella piazza una parte di opinione

pubblica che guarda al Pd e sarebbe subito scavare dei solchi. Il Pd ha il complicato compito di unire a quelle istanze la costruzione di rapporti di forza che consentano quel dialogo, anche attraverso la dimensione militare. Dire che c'è bisogno di più politica e più dialogo non significa rinunciare al diritto internazionale che è stato violato da Putin. Bisogna costruire un nuovo multilateralismo che oggi si sta sostituendo con una logica di tipo imperialista».

**Lei sta girando l'industria in tutta Italia, le imprese temono i dazi? O è giusto non allarmare?**

«I dazi un danno l'hanno già fatto prima di entrare in vigore: gli unici che non si sono accorti che Trump voleva metterli sono quelli al governo. Le imprese hanno già frenato gli investimenti e ora rivedono le previsioni. La linea del governo è quella delle mani conserte. Io credo che dobbiamo avere uno schema di negoziazione che può essere fatta a livello europeo, una differenziazione dei mercati nelle esportazioni che può essere sostenuta a livello nazionale con un'attenzione al tema della domanda interna, più che depressa in questi anni. Su questi punti serve una risposta che non c'è, e a questo si aggiunge il costo dell'energia più alto d'Europa. C'è il rischio di una accelerazione della deindustrializzazione quando invece ci sarebbero le condizioni per un ritorno della produzione in Italia. Su questo fronte si sta determinando forse una delle performance peggiori del governo».

**Penalizzare la finanza per riportare la manifattura in Usa, dire che Trump fa una cosa di sinistra è troppo?**

«È grossa perché Trump con-

temporaneamente applica all'interno una dinamica di liberismo estremo dove dettano regola i potentati economici. Certo Trump ha vinto anche perché ha rimesso al centro la manifattura, ma il fatto che lo affronti con una logica di distruzione e non di riforma delle regole e del contesto internazionale a scapito di altri lavoratori e di paesi più deboli non è certo qualcosa di sinistra».

**Bucci dice che sui dazi non ci si può far nulla, da qui.**

«Dovrebbe censurare il suo collega Zaia che si sta muovendo molto perché è consapevole che la Regione può avere un ruolo sull'internazionalizzazione, sull'energia, sulle modalità con cui lavorare ad una razionalizzazione delle filiere. E più in generale di pressione politica. Paradossale che un presidente che parlava di Liguria a statuto autonomo e non eserciti nemmeno le competenze che la Regione ha e il ruolo politico nei confronti del governo: Bucci ogni volta che deve alzare la voce con Roma la perde».

**Il programma di Salis è in continuità con il suo delle regionali, soprattutto sul tema dell'industria. Ma cosa può fare il Comune, in concreto?**

«Il Comune può fare parecchio: va risolto il tema delle aree ex Ilva, va superata una certa ostilità per la manifattura anche per la cantieristica navale, tutte questioni che il Comune non ha affrontato perché ha preferito lavorare su terziario e logistica. Non mi meraviglia che ci sia continuità perché se uno ferma le persone per strada la prima preoccupazione è sempre quella dei giovani che se ne vanno e del lavoro di qualità, questa resta la prima emergenza per Genova e per la Liguria». — E.ROS.

## LA NUOVA PRESIDENZA



Fabrizio Ferrari

## Confindustria a Genova in pole il nome di Ferrari

GENOVA

Il consiglio generale sarà convocato nella prima decade di maggio e in quell'occasione **Fabrizio Ferrari** sarà presentato al consiglio e dallo stesso designato prossimo presidente di **Confindustria Genova**.

In questi giorni i saggi stanno ultimando le consultazioni. Dopo aver sentito i presidenti delle categorie, **Giovanni Calvini**, **Giuseppe Zampini** e **Giovanni Mondini** stanno incontrando i cosiddetti "grandi contribuenti", ovvero gli associati alla Territoriale di maggiori dimensioni. Ma ormai i giochi sembrano fatti e, salvo colpi di scena, il presidente di Aitek succederà a Umberto Riso alla presidenza di Confindustria Genova, associazione che raccoglie oltre un migliaia di imprese della provincia.

Tramonta così l'opzione Enrico Botte, ad del gruppo Fos e vice presidente di Confindustria che aveva accarezzato l'idea di correre per la presidenza nei mesi scorsi. Il lavoro dei saggi ha fatto emergere un esteso e robusto gradimento nei confronti di Ferrari, che attualmente ricopre la carica di vice presidente con delega alla **Transizione tecnologica**. Il numero uno di Aitek è "corteggiato" dalla base associativa da anni, ma in passato l'impegno in azienda gli ha fatto preferire la seconda fila. A questo giro il manager ha accettato di mettersi al servizio degli imprenditori "a tempo pieno", per un incarico che assorbe energie e tempo. Ferrari è stato consigliere di amministrazione del **Centro di Competenza Start 4.0**, presidente gruppo Dixet Alta Tecnologia di Confindustria Genova, membro del comitato scientifico del Digital Innovation Hub Liguria e vice presidente della Giunta di Confindustria Genova con delega alle alte tecnologie dal 2013 al 2017. Aitek è una società attiva del settore delle soluzioni tecnologiche e digitali che progetta e realizza **sistemi intelligenti per i trasporti**, la mobilità e la logistica, videosorveglianza per la sicurezza, applicazioni smart per la digitalizzazione delle città, **piattaforme digitali** al servizio delle imprese e delle persone. —

GIL. F.

# Gronda, cantieri a rischio Rixi: "La Cgil stia serena le opere non si fermano"

di GIUSEPPE FILETTO

**D**ice alla Cgil di «stare tranquilla», che «le opere andranno avanti». Ed i «600 lavoratori che oggi operano sulla Gronda, grazie agli impegni presi da Aspi col nostro Governo, presto diventeranno migliaia».

Il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il genovese Edoardo Rixi, risponde quasi in tempo reale ai sindacalisti di Fillea-Cgil che dalle pagine di *Repubblica* più che un allarme hanno manifestato preoccupazione perchè il cantiere-madre della Gronda tarda a partire.

Sicché, Rixi, intervenendo con un comunicato dal tono elettorale ("A Genova vincerà il centrodestra... mettetevi il cuore in pace. L'impor-

Il viceministro assicura  
il futuro occupazionale  
di 600 dipendenti di Aspi  
e la continuità dei lavori

🗣️ Edoardo Rixi  
replica all'allarme  
lanciato  
dal sindacato



tante è non tornare indietro con chi, per anni, ha bloccato tutte le infrastrutture a Genova, facendo del No alle opere - come il M5S - un pilastro della sua proposta politica") rassicura che «a Genova le Grandi Opere si faranno tutte. Nessuna esclusa. La Gronda, il Terzo Valico, il Tunnel Subportuale, la Diga Foranea».

A mostrarsi preoccupato sul desti-

no della bretella autostradale che dovrebbe scavalcare Genova nella sua parte Nord, è stato Federico Pezzoli della Cgil: «Se non partono i cantieri veri e propri della Gronda, abbiamo 600 dipendenti che rischiano di rimanere senza lavoro in Liguria - dice il segretario Fillea di Genova -; rischiano di essere trasferiti negli altri cantieri dislocati in tutta Ita-

lia». Con un orizzonte temporale di appena un anno. Sono i dipendenti di Amplia (braccio operativo di Aspi), attualmente utilizzati nei tre cantieri per le infrastrutture propedeutiche della Grande Opera. Un centinaio a San Benigno, impiegato per gli scavi preparatori del Tunnel Subportuale; altrettanti per la realizzazione della galleria Campursone dello svincolo di Genova-Est (sulla A-12); ancora un pari numero per le opere propedeutiche a Voltri (località Fabbriche) dove si stanno demolendo alcuni manufatti che insistono sul tracciato; ed a Bolzaneto (località Monterosso). Tutti lavori, però, che a detta del sindacato degli edili hanno un impegno temporale molto limitato. Il resto delle maestranze è utilizzato per il ripristino delle gallerie e dei viadotti situati sulla rete autostradale ligure ed aperti dopo il crollo di Ponte Morandi.

Il problema vero della Gronda è come finanziarla e ad oggi non esiste una firma di accordo tra Ministero delle Infrastrutture ed Autostrade per l'Italia sui costi e sul Piano Economico Finanziario. E lo stesso Mit conferma che sulla Grande Opera ad oggi non c'è l'accordo con Autostrade sul Piano Economico-Finanziario. Anche se ieri Rixi ha ribadito che «noi scegliamo di costruire, non di frenare. Le infrastrutture non sono nemici da combattere, ma strumenti per creare futuro». Si vedrà.